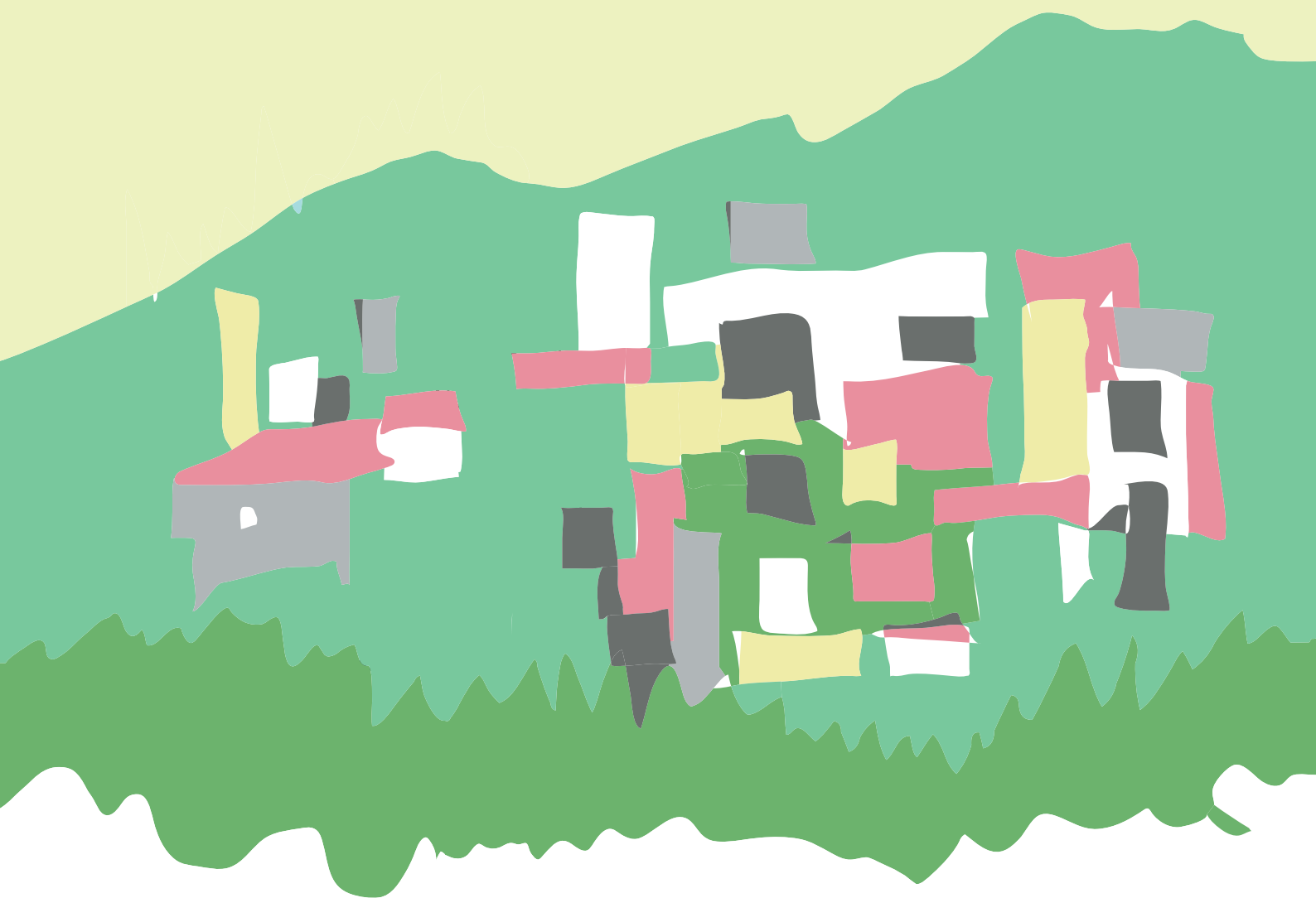


OLTRE LA CONVENZIONE

pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo

Benedetta Castiglioni, Matteo Puttilli, Marcello Tanca (a cura di)



Società di Studi Geografici di Firenze,
Firenze, 2021

**Oltre la convenzione: pensare, studiare,
costruire il paesaggio vent'anni dopo** è
un volume della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>
ISBN 9788890892677

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni del convegno *Oltre la convenzione: pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo*.

(per maggiori informazioni: <https://sug2020paesaggio.wordpress.com/>)

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione –Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Revisione editoriale: Ilaria Di Mantova
Progetto grafico: Tommaso Asso

© 2021 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

Presentazione

Sono lieto di presentare il volume delle Memorie della Società di Studi Geografici che raccoglie gli Atti del Convegno “Oltre la Convenzione. Pensare, studiare, costruire il paesaggio vent’anni dopo”, promosso e organizzato dalla Società di Studi Geografici con l’Università di Firenze e svoltosi, in modalità online, il 4-6 giugno 2020.

Il ventennale dalla firma della Convenzione europea del Paesaggio era un appuntamento che non potevamo mancare in quanto Società di Studi Geografici (SSG), nata a Firenze nel 1895 e tuttora, nonostante il suo respiro nazionale e internazionale, strettamente legata alla sede fiorentina. Numerosi sono stati inoltre gli studiosi che hanno animato la vita della SSG contribuendo notevolmente agli studi sul paesaggio, come ad esempio Olinto Marinelli, Renato Biasutti e Aldo Sestini, per limitarci ad alcuni tra coloro che hanno ricoperto la carica di Presidente, così come diversi sono stati gli eventi dedicati al paesaggio organizzati in passato.

Il Convegno è stato caratterizzato da una forte partecipazione, nonostante la formula a distanza resa necessaria dall’emergenza sanitaria, come testimoniano gli Atti a cui hanno contribuito non solo geografe e geografi ma anche studiose e studiosi di altre discipline nonché esperti, tecnici e funzionari pubblici. Con il Convegno “Oltre la Convenzione” come SSG abbiamo deciso di lanciare un nuovo appuntamento annuale, che affianca la Giornata di studio “Oltre la Globalizzazione”, giunta ormai all’undicesima edizione con il prossimo appuntamento a Napoli, come di consueto ai primi di dicembre.

Una caratteristica specifica di questo secondo appuntamento annuale, collocato a metà anno circa, è quella di ricercare un dialogo inter e multidisciplinare attorno a temi che attirano e necessitano di una pluralità di sguardi e approcci quanto a discipline, metodi, finalizzazioni.

Così è stato con il Convegno “Oltre la Convenzione”, che ha vista la collaborazione non solo degli altri sodalizi geografici, in particolare con una sezione curata dall’Associazione Italiana Insegnanti di Geografia ed una dalla Società dei Territorialisti e delle Territorialiste, ma anche di società scientifiche, animando una tavola rotonda con architetti, ecologi del paesaggio, economisti agrari ed urbanisti.

Con lo stesso orientamento si sono organizzate nel 2021 le Giornate di studio “Geografia e cibo”, proseguendo e perfezionando il format di quello che vogliamo far diventare un evento scientifico annuale.

A tutto il gruppo organizzatore del Convegno e degli Atti, guidato dal socio e amico Matteo Puttilli, vanno i ringraziamenti del Consiglio e della Società di Studi Geografici: sperando di non dimenticare nessuno, voglio ricordare in particolare gli altri co-curatori degli Atti (Benedetta Castiglioni e Marcello Tanca), gli altri co-proponenti delle track (oltre agli stessi Benedetta Castiglioni e Marcello Tanca, Cristina Capineri, Anna Guarducci, Francesco Vallerani e Bruno Vecchio), i membri del Comitato scientifico e organizzatore (che vede, oltre ai colleghi già citati, la partecipazione anche di Mirella Loda, Filippo Randelli, Alessia Toldo, Sara Bonati e Francesca Zanutto) e infine i componenti del Consiglio direttivo della Società di Studi Geografici (Fabio Amato, Cristina Capineri, Domenico de Vincenzo, Francesco Dini, Michela Lazzeroni, Mirella Loda, Monica Meini, Andrea Pase, Filippo Randelli e Bruno Vecchio), che hanno sostenuto il progetto di convegno sin dall’inizio.

Voglio concludere queste poche righe di presentazione riprendendo la provocazione del titolo, volutamente ambiguo, “Oltre la convenzione”, laddove si trattava sia di ragionare sul futuro della Convenzione europea sul paesaggio, sia di guardare in mondo non convenzionale al paesaggio e ai paesaggi non convenzionali. L’emergenza sanitaria, rapidamente trasformata in pandemia e in sindemia ha proposto nuovi paesaggi, inediti, che mai avremmo pensato se non in scenari, appunto, apocalittici, quali la natura con gli animali che si riappropriava delle città, con gli umani confinati e impegnati a ridefinire nuovi modi e metriche sui cui regolare prossemica e relazioni sociali, economiche e culturali.

“Oltre la convenzione” è dunque un progetto aperto, valido per il paesaggio e per qualunque sfida scientifica e intellettuale, nella costruzione e rinnovamento continuo di un sapere e uno sguardo critico sul mondo e nel mondo, consapevoli che il saper rappresentare i paesaggi terrestri ha sempre in qualche modo una valenza trasformativa.

Egidio Dansero
Presidente della Società di Studi Geografici

Firenze-Torino, settembre 2021

Oltre la Convenzione. Pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo

	Benedetta Castiglioni, Matteo Puttilli, Marcello Tanca	15
	Introduzione	
<hr/>		
	Sessione 1	
	Il pensiero del paesaggio nel pensiero geografico. Storia, attualità, proposte critiche	
1.1	Stefania Bonfiglioli, Matteo Proto	33
	Introduzione	
1.2	Stefania Bonfiglioli	38
	Sull'attualità del concetto di paesaggio	
1.3	Silvia Omenetto	49
	Riflessioni sul paesaggio tra morte e migrazioni	
1.4	Giuseppe Caridi	57
	I rapporti fra il pensiero critico sul paesaggio e l'architettura del paesaggio	
1.5	Pietro Bova	64
	Variazioni antropiche dell'idrografia: tutela e progettazione dei paesaggi umidi con l'ausilio di tecnologie open-source	
1.6	Matteo Proto	71
	Dall'immagine alla sostanza: paesaggio e tecnologia	
<hr/>		

Sessione 2

Il paesaggio nell'educazione geografica tra Convenzione europea del paesaggio e Carta internazionale sull'educazione geografica. Esperienze e prospettive nella scuola e nell'università

- | | | |
|-----|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| 2.1 | Benedetta Castiglioni, Cristiano Giorda | 82 |
| | Introduzione | |
| 2.2 | Marco Lupatini | 86 |
| | Paesaggio ed educazione alla cittadinanza. L'uso didattico delle controversie spaziali in due classi liceali | |
| 2.3 | Sylvie Joublot Ferré | 96 |
| | Con il paesaggio, capire e insegnare lo spazio abitato | |
| 2.4 | Antonio Danese | 107 |
| | Percorsi di didattica attiva per la valorizzazione dei paesaggi di archeologia industriale e mineraria | |
| 2.5 | Lorena Rocca | 117 |
| | Terzi paesaggi educanti | |

Sessione 3

Paesaggi in movimento e movimenti nel paesaggio: pensare, esplorare e creare paesaggi attraverso le mobilità lente

- | | | |
|-----|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| 3.1 | Margherita Cisani, Francesco Visentin | 131 |
| | Introduzione | |
| 3.2 | Jacopo Turchetto | 137 |
| | Dai punti alla linea, dalla linea alla rete:
lo slow tourism lungo le antiche vie dell'Adriatico, dal Po alle isole Incoronate | |
| 3.3 | Patrizia Battilani, Alessia Mariotti, Maria Giulia Silvagni | 151 |
| | I "paesaggi d'arte" come prodotto turistico fra co- costruzione e partecipazione pubblica. Il progetto RECOLOR | |
| 3.4 | Gian Pietro Zacommer, Massimiliano Pigo | 164 |
| | Turismo fotografico e mobilità lenta: una proposta 'in movimento' per la fruizione del paesaggio del Friuli Venezia Giulia | |

3.5	Fabrizio Ferrari Paesaggi in movimento e territori lenti: la ferrovia Sulmona- Isernia	176
3.6	Matteo D'Ambros Geografie in movimento. Agire con il paesaggio nella Città del Sile	186
3.7	Germana Citarella La passeggiata di quartiere: un progetto di partecipazione per la valorizzazione di un paesaggio condiviso	197
3.8	Pierangelo Miola, Mirco Corato Paesaggi vissuti, paesaggi scambiati. Vaghe Stelle e l'esperienza di una ricerca territoriale su due piedi	206
3.9	Dino Genovese, Luca Maria Battaglini La percezione conflittuale del paesaggio nella pratica del pascolo vagante in Piemonte: un gioco di ruolo come strumento di analisi	220
3.10	Davide Papotti Esiste un 'paesaggio ciclistico'? Riflessioni sulla percezione del paesaggio attraverso alcuni resoconti narrativi di viaggi in bicicletta	231
3.11	Daniele Paragano, Giulia Vincenti Mobilità lente in aree interne. La Via Silente: tra nuove forme di valorizzazione territoriale e diffusione di modelli sociali alternativi	240
3.12	Giancarlo Gallitano , Eleonora Giannini, Lorenzo Nofroni, Lucio Lorenzo Pettine, Antonino Terrana, Serena Savelli, Marco Viggiano La Saja d'Oro: mobilità lenta e landscape literacy nella Piana di Palermo	251
3.13	Giacomo Dallatorre Con la percezione dei piedi. Camminare ferrovie dismesse per disvelare paesaggi.	265
3.14	Claudio Zanirato Il lungomare del paesaggio balneare	270

Sessione 4

Il paesaggio nelle aree protette:

ibridazioni, rappresentazioni e narrazioni tra natura e società

4.1	Dino Gavinelli, Giacomo Zanolin	288
	Introduzione	
4.2	Dino Gavinelli, Giacomo Zanolin	292
	Paesaggio e tutela della biodiversità.	
	Le prospettive di una proficua sinergia per lo sviluppo locale nelle aree protette	
4.3	Brunella Brundu, Ivo Manca	302
	Tutela e sviluppo nella pianificazione paesaggistica	
4.4	Simona La Barbera	314
	Ecologia del paesaggio, per una rappresentazione del paesaggio e delle sue reti	
4.5	Maurizio Gioiosa, Luigi Servadei	327
	Il paesaggio nelle aree natura 2000: misure di tutela, di gestione di pianificazione integrata	
4.6	Stefania Mangano, Pietro Piana	339
	Narrare e costruire il paesaggio per immagini: i parchi liguri tra divulgazione e percezione	
4.7	Donata Castagnoli	354
	Green belt, parchi delle mura: aree verdi funzionali per abitati di media ampiezza	
4.8	Giacomo Cavuta	366
	La transumanza: valorizzazione di un paesaggio “antico”	

Sessione 5

Il paesaggio come “territorio percepito”: studiare il paesaggio attraverso i suoi significati e narrazioni tra natura e società

- | | | |
|-----|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| 5.1 | Alessia De Nardi
Introduzione | 379 |
| 5.2 | Fabrizio Ferrari, Chiara Gallo
Tracce di plurilinguismo sulla costa teatina in Abruzzo. Verso una società multilinguistica in contesti non metropolitani | 382 |
| 5.3 | Antonio Danese, Deborah Scuto
Paesaggi dicotomici e recupero dell'identità locale: il caso di Belpasso (Catania) | 393 |
| 5.4 | Germana Scalese
Il paesaggio percepito negli studi di storia e topografia antica. Il contributo del sistema stradale romano | 404 |
| 5.5 | Patrizia Miggiano
Riflessioni su un'educazione per il paesaggio attraverso la cinematografia documentaria | 413 |

Sessione 6

**Oltre il petroleumscape: costruire i paesaggi della transizione dai combustibili fossili/
Beyond the petroleumscape: building landscapes of transition from fossil fuels**

- | | | |
|-----|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| 6.1 | Massimo De Marchi, Alberto Diantini
Introduzione | 426 |
| 6.2 | Daniele Codato, Salvatore Eugenio Pappalardo, Francesco Facchinelli, Edoardo Crescini
Riconoscere il petroleumscape: il Toxic Tour nell'Amazzonia Ecuatoriana | 430 |
| 6.3 | Giuseppe Della Fera, Veronica Vasilica
La pianificazione del turismo sostenibile nell'Amazzonia occidentale (Yasuní - Ecuador) come alternativa all'estrattivismo: buone pratiche territoriali per superare il petroleumscape | 442 |
| 6.4 | Elena Gasparella, Massimo De Marchi
Pensare agroecologico per superare il petroleumscape: dalla chakra al paesaggio nell'Amazzonia Ecuatoriana | 456 |

6.5	Alberto Diantini	465
	Petroleumscape e solastalgia in Basilicata: il paesaggio petrolifero delle Concessioni Val d'Agri e Gorgoglione	
6.6	Silvia Grandi	477
	Paesaggi in transizione energetica e post-minerari	

Sessione 7

Convenzione Europea e nuovi approcci alla percezione, pianificazione e costruzione del paesaggio

7.1	Luciano De Bonis, Maria Rita Gisotti	491
	Introduzione	
7.2	Anna Maria Colavitti, Sergio Serra	495
	La stagione paesaggistica della Sardegna tra vincoli e prospettive di sviluppo negate. A che punto siamo?	
7.3	Giancarlo Gallitano	505
	Dimensione collettiva e pianificazione del paesaggio: una prospettiva di studio	
7.4	Claudio Greppi, Leonardo Rombai	515
	L'Osservatorio Regionale del Paesaggio, il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale e la pianificazione in Toscana	
7.5	Massimo Rovai, Francesco Monacci, Andrea Marescotti	527
	Contesti territoriali di pregio paesaggistico e operatività delle aziende agricole in un'area della Toscana. Un'analisi esplorativa per le policy	
7.6	Filippo Schilleci, Vincenzo Todaro	541
	Partecipazione e pianificazione del paesaggio. Criticità e controversie nell'applicazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Sicilia	
7.7	Giovanni Paludi	552
	Il Piano paesaggistico regionale del Piemonte, una sfida per un nuovo modello di pianificazione	
7.8	Gianluca Tramutola	557
	Paesaggi invisibili: un itinerario fotografico narrativo attraverso quello che (non) vediamo	

Sessione 8

Dalla Convenzione europea del paesaggio alle nuove funzioni e configurazioni dei paesaggi rurali: riflessioni critiche, metodologie di analisi e casi di studio

8.1	Maria Gemma Grillotti Di Giacomo, Pierluigi De Felice Introduzione	570
8.2	Maria Gemma Grillotti Di Giacomo Prima e dopo la Convenzione Europea del Paesaggio. La difficoltà delle norme attuative negli spazi rurali e la strada già tracciata dai geografi	573
8.3	Isabella Giunta Inclusione economica rurale e trasformazione dei paesaggi agroalimentari: modelli a confronto	594
8.4	Rosalina Grumo La Biodiversità orticola e la tutela del paesaggio agricolo: il progetto BiodiverSO	606
8.5	Giuseppe Muti Nonostante la convenzione. Il paesaggio criminale	616
8.6	Carmen Silva Castagnoli Il Paesaggio della Transumanza da Patrimonio dell'umanità a Fattore di Sviluppo Locale	625
8.7	Fabio Fatichenti Un paesaggio rurale storico da tutelare e valorizzare: la coltura promiscua della vite nell'Appennino umbro-marchigiano	637
8.8	Viviana Ferrario Dalla coltura promiscua all'agroforestazione. Imparare dai paesaggi rurali storici?	649
8.9	Antonietta Ivona Antichi paesaggi rurali e nuove vocazioni economiche. I campi-giardini del tè del dazhangshan	664

8.10	Anna Maria Pioletti, Marco Devecchi, Enrico Pomatto, Donatella Privitera Il paesaggio vitato eroico: esperienze di eredità tra Valle d'Aosta e Sicilia	676
8.11	Silvia Siniscalchi Il paesaggio della piana di Metaponto attraverso la toponomastica. Il caso del comune di Pisticci	687
8.12	Pierluigi De Felice, Francesco Lodato La tenuta di Zambra nell'agro romano oltre la Convenzione Europea del Paesaggio. Un'analisi geografica a scala locale	702
8.13	Teresa Amodio Tracce di dismissione in aree a forte vocazione agricola: le contraddizioni della Piana del Sele	721
8.14	René Georges Maury Il caratteristico paesaggio rurale della viticoltura alberata nel Piano Campano: tra abbandono e salvaguardia	738
8.15	Vittoria Mencarini, Gianni Lobosco Innesti. Tra progetto di paesaggio e gestione dei rischi territoriali nel paesaggio agrario. Il caso studio di Mezzano all'interno del PAESC di Ravenna.	752
8.16	Giovanni Messina Ruralità nella Valle del Belice. Ieri ed oggi	767
8.17	Liberata Nicoletti I nuovi paesaggi rurali in Calabria tra conservazione e innovazione	773
8.18	Luisa Spagnoli Paesaggi rurali di qualità. Il metapontino tra valorizzazione delle specificità locali e processi produttivi intensivi altamente specializzati	782
8.19	Mariateresa Gattullo 'Abitare i Paduli' e 'Casa delle agri-culture': due esperienze di amore e cura del paesaggio rurale pugliese	797

- 8.20 Simona Giordano 811
**Wine landscapes read through the lens of the terroir:
the case of the Gioia del Colle CDO, in Apulia region**
- 8.21 Liberata Nicoletti, Marta Melgiovanni 831
I paesaggi rurali del Salento: nuovi legami sociali, altre economie
-

Sessione 9

I risvolti politici del paesaggio: esperienze, riflessioni, proposte

- 9.1 Andrea Guaran 843
Introduzione
- 9.2 Teresa Graziano 848
**Narrazioni visuali, proteste, rivendicazioni: le trame intrecciate dei linguistic
landscapes a Barcellona**
- 9.3 Valentina Albanese, Elisa Magnani 840
**I segni linguistici per comprendere il paesaggio della complessità: il Linguistic
Landscape nella didattica universitaria**
- 9.4 Gianluca Cepollaro, Luca Mori 868
Paesaggi utopici. Educazione, partecipazione, immaginazione
-

Sessione 10

Dai paesaggi industriali ai paesaggi dell'innovazione: nuovi spazi produttivi e significati socio-culturali

- 10.1 Michela Lazzeroni, Monica Morazzoni 881
Introduzione
- 10.2 Michela Lazzeroni, Massimiliano Grava 885
**La trasformazione dei paesaggi industriali tra recupero dei vuoti urbani e
sviluppo dell'università e dell'innovazione: il caso dell'area ex Marzotto a Pisa**
- 10.3 Monica Morazzoni, Maria Paradiso 897
**Geografie digitali, paesaggi dell'innovazione e apprendimento culturale.
Riflessioni dalla Smart Walk Bosco in Città**

10.4	Paola Savi	910
	Imprese innovative, paesaggi industriali e urbani. Evidenze dal Nord Italia	
10.5	Anna Maria Pioletti	924
	Da industria tessile a polo di innovazione: l'esperienza del Cottonificio Brambilla di Verrès	
10.6	Stefano De Falco	934
	I paesaggi della innovazione: dinamiche, morfogenesi e casi studio.	
10.7	Salvatore Cannizzaro, Antonio Danese	947
	Le vie dello zolfo. Viaggio fra i paesaggi delle aree minerarie dismesse della Sicilia	
10.8	Elena Paudice	959
	Strategie di valorizzazione e di gestione dei paesaggi estrattivi: il caso delle cave di travertino di Tivoli e Guidonia Montecelio	
10.9	Claudio Zanirato	969
	I paesaggi ri-produttivi delle trasformazioni	
10.10	Luisa Carbone	979
	Il paesaggio d'energia di Tuscania: sviluppo e innovazione di uno smart rural land	
10.11	Monica Maglio	990
	Il pa(e/s)saggio dell'innovazione tecnologica: le smart street	

Sessione 11**Paesaggi pluristratificati.****Metodi di lettura e tecniche di narrazione**

11.1	Davide Mastroianni Introduzione	1004
11.2	Ferdinando Marino, Alessandra Bassi La ricognizione archeologica come fonte narrativa del paesaggio antico. I casi di studio del ‘Superequum Survey Project’	1006
11.3	Francesca Carinci L’ager Privernas: note sulla ricostruzione del paesaggio in età romana	1024
11.4	Gianluca Sapio Tra il Bruzzano e il La Verde: leggere, conoscere e valorizzare la complessità di un paesaggio calabrese fra ricerca, tradizioni e contemporaneità.	1041
11.5	Rodolfo Brancato, Valeria Guarnera, Thea Messina, Paola Santospagnuolo Paesaggi archeologici e cultural routes in Sicilia: la ricerca sulla viabilità storica per la valorizzazione del patrimonio culturale diffuso	1051
11.6	Angelo Cardone, Valeria Volpe Tra persistenze e discontinuità: analisi spaziali a Salapia-Salpi e nel suburbio	1066
11.7	Stefano Bertoldi Paesaggi monastici della Val di Merse: fonti integrate per lo studio di San Galgano (Chiusdino - SI)	1083
11.8	Claudio Zanirato Paesaggi in latenza	1095

Sessione 12

Il paesaggio e l'Unesco. Sguardi critici, teorie e pratiche

12.1	Giacomo Pettenati Introduzione	1107
12.2	Nicoletta Varani, Enrico Bernardini Due paesaggi culturali Unesco: i paesaggi vitivinicoli delle Langhe-Roero e del Monferrato e le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene	1111
12.3	Mirella Loda Il paesaggio culturale nelle pratiche di tutela del sito UNESCO di Bamiyan (Afghanistan)	1131
12.3	Luigi Servadei Tutela, gestione e valorizzazione del paesaggio nella Rete nazionale delle Riserve della Biosfera del Programma Man and Biosphere UNESCO	1140
12.4	Viviana Ferrario, Benedetta Castiglioni, Chiara Quaglia Le "strutture obsolete" nel paesaggio eccezionale delle Dolomiti patrimonio dell'umanità. Una riflessione sulle attribuzioni di valore e sulle pratiche di gestione	1152
12.5	Giada Furla, Mauro Pascolini Il lago del Sorapiss: "passione" delle Dolomiti UNESCO	1168
12.6	Giorgia Iovino Historic urban landscape e turistificazione. Il centro storico UNESCO di Napoli	1185
12.5	Annalisa Percoco Una bellezza generata dalla povertà. I Sassi di Matera tra storia antica ed enigma del futuro	1202

Sessione 13

**Ripensare i “paesaggi dell’energia”, vent’anni dopo/
Re-thinking energy landscapes twenty years on**

- 13.1 Matteo Puttilli, Viviana Ferrario 1217
Introduzione
- 13.2 Olaf Kühne 1222
Landscape Conflicts around the Energy Transition in Germany in the Light of Conflict Theory and Popper’s Three Worlds Theory
- 13.3 Marina Frolova, Francisco-Javier Rodríguez-Segura, Javier Liñan-Chacón 1233
Renewable energy transition and its impacts in Andalusian landscapes (Southern Spain)
- 13.4 Giovanni Mauro, Maria Ronza 1244
Nuovi paesaggi eolici in Europa: Galizia (Spagna), Sannio e Daunia (Italia), Schleswig-Holstein (Germania)
- 13.5 Fabrizio D’Angelo 1261
Isole minori: il tortuoso percorso del progetto territoriale della transizione energetica
- 13.6 Andrea Perrone 1276
Geopolitica delle fonti rinnovabili: dalla scala locale ai grandi spazi continentali

Sessione 14

Paesaggio e teorie post-rappresentazionali

- 14.1 Marcello Tanca 1290
Introduzione
- 14.2 Marco Maggioli, Marcello Tanca 1294
Il paesaggio pandemico nella Geografia italiana (2020)
- 14.3 Monica Meini 1307
Paesaggio, geoturismo e approccio interattivo. Convergenze e divergenze tra pratiche locali e dinamiche globali
- 14.4 Cristiana Zorzi 1316
Paesaggi in divenire: Cartografia sensibile, Governance, crisi. Il caso di Ziano in Val di Fiemme

Elena Paudice*

*Strategie di valorizzazione e di gestione dei paesaggi estrattivi:
il caso delle cave di travertino di Tivoli e Guidonia Montecelio*

Parole chiave: cave dismesse, paesaggi industriali, rigenerazione, concertazione, copianificazione

L'inesorabile e lento declino degli ultimi decenni del settore estrattivo ha comportato il formarsi di tanti siti dismessi, spesso contigui tra loro, come nel caso del bacino estrattivo di travertino situato tra i comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio. In quest'area, sin dall'antichità, viene cavato il pregiato travertino romano ma, a partire dagli anni Cinquanta, l'estrazione ha subito una crescita esponenziale che ha generato una profonda ed estesa cesura nel paesaggio ad est di Roma. L'attuale bacino estrattivo del tiburtino è composto da un sistema di cave a cielo aperto adiacenti tra loro, ed ai margini di questo "vuoto" di paesaggio si sono sviluppate nel tempo diverse situazioni ambientali, che formano un intreccio di paesaggi dissimili (residenziale, agricole ed industriali). In questo contesto, le cave rappresentano sia una fonte economica sia una minaccia ambientale. Il contributo vuole proporre degli spunti di riflessione per la gestione e la valorizzazione di questo luogo emblematico e complesso e, nel contempo, suggerire delle strategie per ripristinare la continuità paesaggistica interrotta.

Valorization strategies and management of extractive landscape: the case of Tivoli and Guidonia Montecelio's travertino quarries

Keywords: disused quarries, industrial landscapes, regeneration, consultation, co-planning

The decline of the mining industry in recent decades has led to the formation of many abandoned sites, often continuous between them, as in the case of the travertine mining basin located between the municipalities of Tivoli and Guidonia.

The Tiburtino extraction basin is made up of a system of open-pit quarries and some disused quarries and various environmental situations have developed on its edges, forming a mosaic of areas (residential, agricultural and industrial), within which inserted some historical and landscape peculiarities, such as villa Adriana and the Aniene river. Quarries are both an economic source and an environmental threat, and their proximity

* Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale
elena.paudice@uniroma1.it

to homes makes it urgent to find recovery actions. The contribution aims to propose strategies for the management and enhancement of this unique place of its kind.

1. PAESAGGI AL NEGATIVO. – Negli ultimi anni in Italia sono state censite circa 18.166 cave, di cui quasi 14.000¹ dismesse; in un’ottica di pianificazione paesaggistica questo dato viene interpretato come una possibile azione, un’opportunità per trasformare dei luoghi abbandonati e degradati, possibili minacce ambientali, in nuovi paesaggi:

Il paesaggio dell’industria estrattiva è un paesaggio di rottura, non rientra nel classico concetto di paesaggio inteso come un luogo in armonia con la natura, ma irrompe in essa per assecondare processi economici e tecnologici (Preite, 2018); e, nonostante rappresenti l’azione irruenta della società sull’ambiente, ha un valore estetico apprezzato da molti studiosi e progettisti.

Negli ultimi anni si sono sviluppate molte azioni progettuali volte al “riciclo” di questi spazi, che dopo avere subito il massimo sfruttamento produttivo, sono stati abbandonati senza nessun intervento, luoghi che hanno modificato, in modo spesso irreversibile le caratteristiche paesaggio circostante.

Le ex cave rappresentano delle occasioni per ricreare un nesso tra paesaggio artificiale e paesaggio naturale, e possono diventare dei nuovi paesaggi, ma non sempre risulta opportuno riportarli al loro stato originario, poiché ormai sono divenuti, un elemento caratterizzante di quel territorio, come nel caso delle cave dismesse di travertino situate nei comuni di Tivoli e di Guidonia Montecelio, un luogo emblematico per la sua storia e per la sua estensione.

Fig. 1 – Vista del bacino estrattivo di travertino di Tivoli e Guidonia Montecelio



Fonte: foto di google earth.

¹ Dati estratti dall’ultimo Rapporto Cave del 2017 di Legambiente.

2. LE CAVE DI TIVOLI E GUIDONIA ED IL SUO CONTESTO. – Il travertino viene estratto sin dall'antichità nell'area ad est di Roma, ed il suo uso nell'edificazione di importanti opere architettoniche lo ha reso una peculiarità di tutto il territorio.

La testimonianza del passato estrattivo dell'area è rappresentata da due casali posti ai margini delle cave: casale del Barco e casale Bernini.

Il casale del Barco² è situato tra la via Tiburtina ed il fiume Aniene ed indica il luogo dove è iniziata l'escavazione del travertino; infatti, la cava del Barco è la cava più antica del bacino estrattivo. Mentre il casale Bernini³ è situato a nord della Tiburtina nella località denominata "le Fosse", nel comune di Guidonia Montecelio, dove è stato estratto il travertino per il colonnato di San Pietro.

Fino ai primi anni del Novecento l'estrazione era concentrata nella cava del Barco e nella cava dell'area de "le Fosse", ma nella seconda metà del secolo scorso, e in particolare durante il boom economico, il sorgere di tante industrie estrattive ha comportato un'estensione incontrollata delle attività fino a formare l'attuale bacino estrattivo a cielo aperto, che si estende per circa 400 ettari.

Ad oggi il bacino si presenta come un luogo arido, formato sia da cave dismesse sia da cave attive, dove l'unico sottile elemento di connessione è rappresentato dalla strada consolare Tiburtina, che attraversa e sovrasta questi enormi "vuoti" di paesaggio.

Il lungo tracciato di questa strada, 210 chilometri, era percorso anticamente dai Romani e per scopi militari e commerciali. La Tiburtina era utilizzata, infatti, per il trasporto del travertino, ed una parte dell'antico tracciato era adiacente alla cava del Barco, situata al chilometro 21 dell'attuale via nazionale Tiburtina. Negli anni, intorno a questa importante strada, l'estensione dei siti estrattivi è cresciuta notevolmente formando da gradi "lotti" a ridosso proprio del tracciato viario.

La strada per la sua posizione parallela al fiume Aniene, nel tratto da Roma a Tivoli, è stata denominata la "via del fiume" (Calci, 2005).⁴ Il fiume Aniene⁵, affluente principale del Tevere, con la sua vegetazione ripariale contribuisce a rendere elevata la biodiversità dell'area per i diversi biotipi che lo compongono, e risulta essere un'importante risorsa ambientale per il territorio. L'Aniene delimita il bacino a sud ed anticamente rappresentava una via di commercio, costituiva infatti una valida

² Il Casale del Barco è situato nell'omonima cava, il sito estrattivo più antico di tutto il bacino. Nel 1500 circa è stato utilizzato come casina caccia della famiglia d'Este, ma negli anni seguenti diventò un deposito per i blocchi di travertino.

³ Il Casale Bernini, situato nella località le Fosse, ospitò il Bernini durante il progetto per il colonnato di San Pietro. L'edificio è anche conosciuto come "Casale Nuovo" per distinguerlo dal "Casale Vecchio", il Casale del Barco.

⁴ Catalogo della mostra allestita a Tivoli presso le Scuderie Estensi (dicembre 2005). Camelo Calci racconta, attraverso le opere di Amedeo Brogli, il percorso e la storia della via Tiburtina, una strada che vive e stretto contatto con il fiume Aniene.

⁵ L'Aniene, anticamente chiamato "Teverone" poiché principale affluente del fiume Tevere. Il fiume nasce nei monti Simbruini, ed ha un percorso di 99 km di lunghezza. Il fiume all'altezza della città di Tivoli subisce un notevole salto di quota formando una grande cascata naturale, uno degli elementi più caratterizzanti della città, raffigurata da molti artisti. La città di Tivoli per la presenza dell'Aniene ~~che~~ potrebbe essere definita come "la città dell'acqua".

alternativa alla Tiburtina per il trasporto del travertino, ed era navigabile da Ponte Lucano alla città di Roma. Oggi, invece, è esposto a diversi fattori inquinanti tra cui gli scarichi degli impianti industriali.

A nord del fiume e ad ovest delle cave si trovano le sorgenti delle Acque Albulae, di straordinaria importanza paesaggistica ed economica. Le sorgenti erano utilizzate già dall'epoca romana, per le notevoli proprietà terapeutiche, poiché sono composte da acque minerali sulfuree.

Oltre il fiume Aniene, il bacino estrattivo è delimitato da due importanti infrastrutture, quali l'autostrada E45 e il tracciato della ferrovia Roma-Tivoli. Due assi importanti che creano una doppia cesura nel territorio, in particolare per il centro abitato di Villalba di Guidonia Montecelio racchiuso tra le cave e l'autostrada. Le cave sono adiacenti oltre che a Villalba di Guidonia Montecelio anche a Villanova⁶, le due frazioni che delimitano ad est e ad ovest il sito estrattivo e si alternano all'estesa area industriale del comune di Tivoli.

I Comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio condividono quindi una delle maggiori fonti di guadagno regionale, quella dell'industria estrattiva del travertino, ma si contendono le problematiche amministrative e legislative, poiché la legge regionale⁷ in materia estrattiva è datata e frammentaria, e non è mai stato attuato un piano di recupero per le cave dismesse ed uno di gestione per le cave attive.

Fig. 1 – Inquadramento territoriale



Fonte: elaborazione dell'Autrice.

⁶ In particolare, Villanova e Villalba, rispettivamente a est e ad ovest del bacino, sono sorte probabilmente in seguito al boom demografico degli anni Ottanta, durante il quale la popolazione del comune di Guidonia è cresciuta in modo esponenziale (6.597 abitanti nel 1939 e 50.990 abitanti nel 1981). Una crescita dovuta alla grande offerta lavorativa presso i siti estrattivi, alle attività industriali e all'aeroporto di Guidonia. Villanova ha una posizione quasi centrale nell'area racchiusa tra i due comuni: dista 6,8 chilometri dal Tivoli e 5,4 chilometri dal Guidonia.

⁷ La Legge Regionale 6 dicembre 2004, n.17 e s.m.i disciplina la coltivazione delle cave e torbiere della Regione Lazio.

Fig. 3 - Rappresentazione dello stato di fatto del bacino estrattivo

Fonte: elaborazione dell'Autrice.

3. BUONE PRATICHE NAZIONALI ED INTERNAZIONALI PER LA GESTIONE E LA RIGENERAZIONE DEI SITI ESTRATTIVI. – La realizzazione di politiche di governo del territorio che prevedono la collaborazione di enti pubblici e cittadini risulta ormai fondamentale per avere una visione organica, poiché le trasformazioni del territorio rappresentano il racconto di chi siamo e di chi eravamo. Tuttavia, alcune mutazioni sono anche la sconsolata prova di come la gestione del paesaggio sia avvenuta spesso senza prendere in considerazione gli effetti sulla vita delle persone, e senza alcuna valutazione dei danni permanenti che sono stati prodotti in “un Paese al quale spetta un sinistro primato in termini di abusivismo, cementificazione delle coste, degrado urbano e consumo di suolo”⁸. Nel tempo, la società ha assunto una maggiore consapevolezza del valore del paesaggio inteso ormai come “bene comune, come una risorsa da tutelare e valorizzare determinante di identità, di sviluppo, coesione sociale e benessere”⁹. Per una giusta gestione del territorio occorre a una visione condivisa di lungo periodo facendo riferimento non solo a strumenti normativi e procedurali. (La Carta Nazionale del Paesaggio)

Il coinvolgimento degli attori locali può contribuire a far emergere sia una pluralità problematica sia una varietà di possibili scenari evolutivi. Questo tipo di pianificazione può essere definita interattiva, dove diversi saperi si collaborano per un fine comune: la salvaguardia del paesaggio.

⁸ Preambolo della Carta Nazionale del Paesaggio, a cura dell'Osservatorio Nazionale per la qualità del Paesaggio.

¹⁰ La Carta Nazionale del Paesaggio rappresenta la conclusione di un percorso di lavoro e di riflessione svoltosi il 26 e 27 ottobre del 2017 durante gli Stati Generali del Paesaggio.

La normativa europea ha elaborato delle direttive¹⁰ volte alla tutela e alla salvaguardia ambientale dando vita a strumenti governativi locali formati da istituzioni e gruppi di ricerca, che hanno sviluppato nuove tecnologie per l'informazione e la partecipazione pubblica.

Negli ultimi anni le politiche ambientali sono protese verso la realizzazione di nuovi sistemi di *governance* per rimediare alla confusione delle competenze e al pluralismo delle responsabilità istituzionali, che caratterizzano i processi decisionali.

Le molteplici esperienze di tavoli di confronto aperti anche ad associazioni o singoli cittadini ha reso possibile la realizzazione di questi sistemi.

La regione Puglia nelle norme tecniche nel suo Piano Territoriale Paesaggistico Regionale prevede la realizzazione di forme di concertazione/copianificazione sia di tipo orizzontale che di tipo verticale ed intra-istituzionale.

Ne emerge la volontà di promuovere il confronto attivo tra soggetti esperti in materia, operatori del settore ed abitanti del territorio, al fine di poter interagire tra loro per delineare le criticità del paesaggio e i possibili sviluppi futuri. La regione Puglia ha dato senz'altro un'impostazione innovativa al Piano ponendo come obiettivo la pianificazione di azioni condivise.

La regione Toscana, invece, nella stesura del suo Piano Paesistico Regionale cerca di coinvolgere i privati e le associazioni attraverso la massima pubblicità degli atti sul sito della Regione. Inoltre, è prevista la figura del garante dell'informazione e della partecipazione, il quale assicura la divulgazione delle notizie nonché il coinvolgimento dei cittadini, e di tutti i soggetti interessati, nelle varie fasi di formazione degli atti di governo del territorio.

L'apporto partecipativo è inteso in modo indiretto solo attraverso la fase conoscitiva del Piano e nell'ambito delle osservazioni che enti territoriali o gruppi professionali possono porre alle iniziative della Regione.

Alcuni Comuni hanno utilizzato il coinvolgimento dei cittadini non solo nei processi di trasformazione urbana ma anche in quelli di risanamento di siti contaminati. È il caso di Rete Comuni SIN¹¹, un'iniziativa costituitasi nel 2013 rivolta a tutti comuni italiani per la bonifica dei siti contaminati.

Rete Comuni SIN ha come obiettivo la creazione di una rete telematica composta da informazioni e da esperienze, per monitorare le politiche pubbliche in materia di bonifica dei Siti di Interesse Nazionale. L'iniziativa è nata in un'area con un inquinamento molto elevato, Mantova, ed ha dato vita anche a un progetto di informazione via web, con la mappatura dei Comuni aderenti e con la condivisione di documenti e rapporti nazionali provenienti dal mondo scientifico e della cittadinanza attiva.

Oltre i confini italiani troviamo uno tra gli esempi più virtuosi di interazione tra istituzioni pubbliche, associazioni ed imprenditori, che ha contribuito ad un cambio

¹⁰ Direttiva eEuropea 2003/35/CE che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di piani e programmi in materia ambientale.

¹¹ L'iniziativa è nata a Mantova il 25 settembre 2013.

di rotta nella pianificazione paesaggistica dei siti estrattivi dismessi: *le Plan de Paysage du Bassin Carrier de Marquise*.

Il piano del paesaggio del bacino estrattivo situato nel cuore del Parco Naturale regionale *des Caps et Marais d'Opale*, a pochi chilometri della città di Calais, rappresenta un esempio positivo di una gestione controllata dell'evoluzione delle attività estrattive¹².

Il comitato di sorveglianza è la componente che rappresenta la sinergia tra il pubblico ed il privato, e si riunisce una volta l'anno per vedere gli sviluppi del piano. Il comitato è composto da: il presidente del *Parc naturel régional des Caps et Marais d'Opale*; il presidente della Communauté de Communes de La Terre des 2 Caps; il presidente dell'UNICEM Nord-Pas de Calais; la sottoprefettura, DREAL, DDTM; l'agenzia di urbanistica Boulogne-sur-mer Dévelop – pement Côte d'Opale; il consiglio Regionale e generale Nord-Pas de Calais; alcuni rappresentanti dei comuni interessati ed un rappresentante per ogni cava attiva.

Prima del Piano le relazioni tra gli abitanti ed i cavaatori erano conflittuali, ma ad oggi tutti gli attori coinvolti sono uniti per tutelare il paesaggio e la sua biodiversità.

L'esigenza di impostare dei processi di concertazione in materia di cave e miniere nasce dalla ricerca di pratiche sperimentali ed innovative volte a rendere più flessibile la normativa in vigore ed a sopperire le lacune del quadro legislativo lacunoso in materia di rigenerazione, a varie scale, di siti industriali abbandonati.

4. IL PAESAGGIO DELLE CAVE: UN POSSIBILE LUOGO DI RICONNESSIONE AMBIENTALE E SOCIALE. – La correlazione di siti estrattivi con i centri abitati quali le frazioni di Villanova e Villalba, e le emergenze naturalistiche, come il bacino delle acque Albulae oltre che il fiume Aniene, comporta diverse problematiche, tra cui il consumo di suolo e l'inquinamento delle falde acquifere. Tali questioni pongono l'urgenza di pianificare delle azioni di recupero che permettano di salvaguardare l'ambiente circostante, attraverso l'elaborazione di politiche di sviluppo sostenibile per le cave ancora attive, e nel contempo di predisporre delle opere di recupero per i siti dismessi al fine di valorizzarne la memoria industriale.

Elaborare delle azioni di recupero per le cave dismesse del bacino estrattivo del Tiburtino comporta quindi la programmazione del ciclo di "vita" dei siti estrattivi ancora attivi ponendosi degli obiettivi a medio e lungo termine, attraverso la creazione di una politica di integrazione, basata su un approccio interdisciplinare e trasversale, che coinvolge tutti gli attori interessati, una forma di *copianificazione*;

¹² "20 anni fa nasceva il Piano paesaggistico per il bacino delle cave del Marquise, il primo del genere, considerato in assoluto come un notevole esempio di concertazione tra industrie e gli enti pubblici per una gestione controllata delle evoluzioni del paesaggio indotte dall'attività estrattiva. Ma era ancora necessario concretizzare e rispettare gli impegni presi dagli uni e dagli altri". (Piano Paesistico del Bacino estrattivo del Marquise, 2013)

formata da procedure di concertazione per coordinare le azioni dei diversi attori coinvolti, in particolare i cittadini: “si cerca una partecipazione ed un consenso il più possibile ampio di tutte le componenti della ‘rete’ sociale ed economica, della compagine sociale del territorio; si dice, allo stesso modo, che tale approccio è di carattere ‘visionario’, nel senso che persegue in modo strategico una condivisa ‘visione’ del futuro della comunità urbana/territoriale (Cappuccitti, 2006).

Il paesaggio del tiburtino è la testimonianza dell’evoluzione umana e della sua economia, spesso basata sull’uso sconsiderato delle risorse naturali: la società riflette il proprio operato nel territorio ed il paesaggio diventa un teatro in continuo mutamento assediato dagli interessi economici ed industriali.(Turri, 2003).

La chiave per una buona politica di tutela risiede proprio nelle società, nella conoscenza collettiva del territorio, mentre oggi la politica nazionale delega le regioni e le regioni e gli enti locali. Mai come nel caso del bacino estrattivo del tiburtino, il paesaggio delle cave rappresenta la società, il riflesso della sua azione, il suo modo di vivere lo spazio e di come nel rapportarsi ad esso ne ha determinato lo sviluppo. Il rapporto tra il sistema territoriale e quello sociale è diventato conflittuale poiché basato spesso su una conoscenza di tipo funzionale dato che l’ambiente è diventato una fonte economica (Turri, 2003).

Il paesaggio delle cave è il risultato di un processo collettivo, e la sua mutazione vuol dire privare intere generazioni di punti di riferimento di quelli che sono divenuti elementi identitari del territorio e che costituiscono la memoria dei luoghi: se un paesaggio ‘muore’ anche la società registrerà una perdita, che potrà essere difficilmente compensata (Talia 2002).

Per intervenire in un luogo complesso come il bacino estrattivo di Tivoli e Guidonia Montecelio bisogna vedere il paesaggio delle cave con gli occhi di chi quel territorio l’ha visto cambiare, di chi ne ha tratto e dato lavoro, di chi lo amministra e di chi ne ha fatto il centro della propria ricerca.

La rigenerazione delle cave dismesse diventa, inoltre, un progetto di spazio pubblico perché si cerca di restituire quel luogo alle comunità ad esso adiacenti. Uno spazio ormai inaccessibile può diventare un bene comune solo se nel difficile processo di rigenerazione vengono coinvolti i cittadini.¹³

L’analisi del suddetto caso di studio ha richiesto una fase di ricerca sul campo svolta attraverso sopralluoghi e interviste, durante le quali tutti gli intervistati (esponenti delle industrie estrattive, gli assessori all’ambiente dei due comuni, giornalisti, ricercatori ed anche singoli cittadini) hanno messo in luce l’esigenza di un intervento di recupero per le cave dismesse salvaguardando l’economia locale.

Al fine di pianificare il recupero del bacino estrattivo, è stata avanzata la proposta di predisporre un tavolo di confronto¹⁴ tra le amministrazioni comunali di Tivoli e

¹³ Le interviste sono state svolte tra il luglio 2017 ed il novembre 2018.

¹⁴ Nel novembre del 2019 è stata avanzata la proposta di un tavolo di confronto ai Comuni di Guidonia Montecelio e Tivoli. Attualmente il tavolo di confronto è ancora nella fase di preparazione nonostante tutte le parti coinvolte siano interessate ad intraprendere un percorso di concertazione.

Guidonia Montecelio, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale ISPRA, la Regione Lazio e gli industriali del consorzio Centro per la Valorizzazione del Travertino Romano.

Nell'elaborazione delle strategie di rigenerazione bisogna tener conto, oltre che dell'attività estrattiva, anche del contesto che circonda il bacino: i due centri abitati di Villanova e Villalba, attualmente disconnessi tra loro; il fiume Aniene e la strada Tiburtina due connessioni importanti con la Capitale; le due testimonianze della storia estrattiva del sito, Casale del Barco e Casale Bernini, che possono rappresentare anche reperti di archeologia industriale. Inoltre, non tutte le cave del bacino devono subire un intervento di recupero, in alcune non è necessaria nessuna azione poiché sono imponenti monumenti della storia del territorio

Il Bacino estrattivo di Tivoli è un paesaggio *tombet en firische*¹⁵ ed appare oggi come un luogo 'sospeso', come un tempo morto dall'occupazione del suolo, in attesa di trovare presto una destinazione redditizia¹⁶, per divenire il fulcro un complesso progetto di riconnessione ambientale e sociale.

5. CONSIDERAZIONI. – Quando si opera in un paesaggio estrattivo dove il suolo è stato visto solo come una fonte economica bisogna prendere atto che il cambiamento sarà lento, poiché una delle principali problematiche nella rigenerazione del bacino estrattivo di Tivoli e Guidonia Montecelio risulta essere di natura amministrativa.

Per troppi anni gli abitanti delle frazioni di Villanova e Villalba hanno subito il crescere il settore industriale a scapito della qualità ambientale, per troppi anni le amministrazioni comunali e regionali non hanno intrapreso una politica univoca per la tutela dell'ambiente.

Risulta necessario indirizzare gli operatori verso una politica di collaborazione basata sul policentrismo, dove si ritiene indispensabile l'interazione tra diversi saperi e diverse discipline per evitare il perpetuarsi del problema.

È necessaria una visione ampia nello stesso concetto di paesaggio considerando le cave come dei luoghi feriti, dei nuovi paesaggi, e non come degli scarti dell'attività antropica.

Le cave dismesse sono spesso il simbolo del degrado, e bisogna trasformare tale degrado in un luogo di alta qualità ambientale per restituirlo ai cittadini.

Operare in tale ambito insegna che i mutamenti del paesaggio devono essere accolti, che siano di origine antropica o naturale, senza avere una visione drastica degli

Tuttavia, i continui cambi di giunta del comune di Guidonia Montecelio hanno portato l'amministrazione comunale ad essere poco collaborativa.

¹⁵ *Friche* è un terreno non coltivato o che ha cessato di esserlo temporaneamente. La frase *tombet en friche* vuol dire cadere in abbandono (Gilles Clémet, *Il giardino in movimento*, 2011, p. 29).

¹⁶ Per Gilles Clémet il residuo appare come un tempo morto dall'occupazione del suolo ed è in attesa di trovare una sistemazione più redditizia. Le cave dismesse sono state paragonate, quindi, a dei residui di paesaggio, degli scarti, che possono essere riciclati e per ricoprire una nuova funzione (*Il giardino in movimento*, 2011 p.156).

interventi, i quali devono essere fatti sia per l'ambiente sia per le persone, è un gioco di equilibri, un equilibrio necessario nelle cave del tiburtino.

Bibliografia

- Calci C., a cura di (2005). *Amedeo Brogli. Roma oltre le mura. Via Tiburtina*. La strada del fiume, Catalogo della mostra. Tivoli, Scuderie Estensi 9-14 dicembre 2005.
- Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, a cura di (2017). *Carta Nazionale del Paesaggio*. Roma: Gangemi editore.
- Cappuccitti A., a cura di (2006). *Strumenti, Procedure Valutative e Itinerari gestionali per l'Urbanistica Concertata*. Roma: Aracne editrice.
- Clément G., a cura di (2011). *Il Giardino in Movimento*. Macerata: Edizione Quodibet.
- De Filippis L., Rossetti C., Billi A., Faccenna C., a cura di (2013). Uomo, georisorse e faglie nel Bacino delle Acque Albule, Italia centrale. In: *I Rendiconti Online della Società Geologica Italiana*, Vol. 27, pp 86-97.
- De Filippis L., Massoli Novelli R., a cura di (1998). Il travertino delle Acque Albulae. *Tivoli: aspetti geologici ed ambientali in Geologia dell'Ambiente*, Anno VI – n. 2/98, pp 1-9.
- Nanni G., Zanchini E., a cura di (2017). *Rapporto cave*. Edizione Legambiente.
- Preite M., a cura di (2018). *Paesaggi industriali e patrimonio Unesco*. Arcidosso (GR): Editore C&P Adver Effigi.
- Talia M. (2002). Paesaggio Territorio del Dialogo. In: Sargolini M., a cura di, *Paesaggio Territorio del Dialogo*. Roma: Edizioni kappa.
- Turri E. (2002). Il Paesaggio come teatro. In: Sargolini M., a cura di, *Paesaggio Territorio del Dialogo*. Roma: Edizioni kappa.
- https://archeologiaindustriale.net/5602_paesaggi-industriali-e-patrimonio-unesco-il-nuovo-libro-del-prof-massimo-preite/ (consultato nell'anno 2018);
- <https://www.sisifo.eu/progetti/rete-comuni-sin/> (consultato nell'anno 2019);
- <https://argomenti.ilsole24ore.com/rete-comuni-sin.html> (consultato nell'anno 2019);
- <https://www.regione.toscana.it/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico> (consultato nell'anno 2020)
- <https://www.paesaggiopuglia.it/2-il-piano-paesaggistico.html> (consultato nell'anno 2020)
- <http://www.unpg.fr/wp-content/uploads/plan-de-paysage-du-bassin-carrier-de-marquise.pdf> (consultato nell'anno 2017)
- http://www.normandie.developpement-durable.gouv.fr/IMG/pdf/Schema-carrieres-20150512-Manche-v5_cle26ab46.pdf (consultato nell'anno 2017)